

L'EVENTO La lezione magistrale di Paolo Portoghesi ha inaugurato ieri il Festival Architettura

Quelle linee che creano lo spazio

«Per l'ex Manifattura Tabacchi negozi, case e la sua storia»

di Anna Ferri

In principio ci sono le linee, questi tratti che si uniscono e si disgiungono trattenendo lo spazio senza chiuderlo. E, soprattutto, c'è la tradizione. Perché Paolo Portoghesi, che ieri ha inaugurato il Festival Architettura con una lezione magistrale al Teatro Fondazione San Carlo e una mostra, si batte da ormai un decennio contro la *tabula rasa*, quell'architettura autoreferenziale che non ha niente da dire. E Portoghesi in quelle tre stanze dell'ex Manifattura Tabacchi ha racchiuso tutto il suo mondo: i taccuini che raccontano una vita dedicata all'architettura, grandi disegni che mostrano la sua arte, e lei, la Domus Sapientiae, quell'insieme di linee ispirate alla Bibbia che prese vita nel 1985, per poi bruciare, e risorgere oggi, per un grande omaggio a Modena.

Architetto, che cos'è la Domus Sapientiae?

«È un'immagine architettonica della sapienza che la Bibbia descrive come una giovane fanciulla che aiuta a vivere, una saggezza intesa come qualcosa che consente di comprendere il mondo e di vivere fino in fondo l'esperienza dell'uomo».

Come si traduce, questo, in una forma?

«Con un'architettura traspa-



rente fatta di linee che si uniscono e si disgiungono su una base di sette colonne. Ebbi l'onore di venire a Modena nel 1985 per una mostra, e decisi di costruirla».

Che cosa la lega a Modena?

«Quella mostra mi è rimasta nel cuore perché c'era anche Aldo Rossi, il più grande archi-

tetto della mia generazione, oggi scomparso. A Modena poi dedicai uno studio da giovane su Guerino Guerini».

E oggi firma il progetto per l'ex Manifattura Tabacchi.

«La città deve entrare in questo luogo. Ci saranno negozi, strade, abitazioni, rispettando la vecchia struttura e ricordando-



A destra, Paolo Portoghesi. Sopra, il plastico del progetto per l'ex Manifattura Tabacchi firmato dall'architetto. A sinistra, la Domus Sapientiae



la con dei pannelli che consentiranno di capire come la storia della città sia fatta di continue mutazioni».

Che cos'è l'architettura, per lei?

«Combatto contro l'architettura autoreferenziale, che piace perché nuova ma che si disinte-

ressa dei problemi dei cittadini. L'architettura deve nascere dalla coscienza collettiva e rispettare gli archetipi della città».

IN BREVE

Al via «Suoni entro le Mura»

Le sale della Rocca di Vigonola ospitano a partire da oggi la V edizione di «Suoni entro le mura», la rassegna che propone concerti di musica antica, classica e lirica. La manifestazione si svolgerà nell'arco di nove domeniche consecutive, con il termine fissato per il prossimo 14 dicembre. Oggi si parte con «Dall'Inghilterra all'Europa», con Stefania Bai, Gianluca Barbaro e Maki Onischi, alle ore 16 e 17, ingresso gratuito.

Il «Settembre» di Formigine

Proseguono a Mirandola le iniziative del «Settembre pedagogico». Oggi ultimo giorno (apertura dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19) nel Chiostro del Liceo «Pico» per l'iniziativa «E uscimmo a riveder le stelle». Si tratta di una mostra fra scienza e letteratura promossa dal Miur e realizzata dagli studenti del Liceo mirandolese. Attraverso la riproposizione di alcuni passi della Divina Commedia, ricchi di riferimenti scientifico-matematici, fisici e cosmologici, il progetto della mostra intende offrire alla scuola e al pubblico nuove prospettive e modalità il tema del confronto fra sapere letterario e saperi scientifici.

RECENSIONE Giovedì e venerdì lo spettacolo del Festival Vie

L'«Inferno» della quotidianità

Protagonista la compagnia Societas Raffaello Sanzio

di Luiza Samanta Turrini

Dopo il Palazzo dei Papi di Avignone, l'«Inferno» della Societas Raffaello Sanzio è andato in scena giovedì e venerdì al Comunale di Modena per il Festival Vie.

Fare l'Inferno di Dante è secondo Castellucci (tra i fondatori della compagnia teatrale) «un progetto impossibile», e pertanto evita di invischiarci in tentativi di lettura filologica. Le uniche allusioni al testo sono il fiero pasto, che diventa una palla da basket addentata da una vecchia signora, il corpo del regista vestito con una tuta da figurante ed assalito da cani addestrati, e una paurosa, tumultuosa orchestrazione di ur-

la e gemiti, a volumi inauditi. Non ci sono demoni, nell'Inferno della Societas, ma solo addetti ai lavori. Il male è una nube enorme di tessuto nero che si muove a sussulti come una massa viva. Il primo dannato è un bambino con gli occhiali e le Adidas, gli altri sono una collettività dolente e strisciante che si muove in branco con passi lenti come quelli degli internati nei campi di sterminio. L'Inferno diventa una metafora della condizione umana nel mondo. È un inferno globale, quello della quotidianità, della normalità, della moltitudine, in cui l'amore degenera sempre nell'assassinio, e la perdita dell'aura rende ripetibile al-

l'infinito perfino il momento della morte. È l'inferno dei legami in cui genitori impazziti uccidono i propri figli, e in cui nessuno parla, mai, se non per pronunciare «Ti amo» e per cercare il proprio carnefice e liberatore. Nel profondo dell'Inferno Satana diventa Andy Warhol, e la visione delle stelle all'uscita è quella contenuta dentro schermi televisivi.

La Societas Raffaello Sanzio nasce a Cesena sul limitare degli anni Ottanta, dall'incontro dei fratelli Claudia e Romeo Castellucci e Chiara e Paolo Guidi, configurandosi come l'esperienza teatrale più estrema su suolo italiano. Con Kaputt Necropolis, La discesa di Inanna, il Giulio Cesare, la Societas si avventura in territori dell'inconscio oscuri e proibiti, esibendo sul palco le pochissime cose che ancora sono interdette alla visione nell'odierna società delle immagini. All'interno di apparati scenici fatti di rovine e macchine teatrali che trovano la loro origine nel Secolo dei Lumi, Castellucci mette in scena quello che non bisogna vedere. Con la Tragedia Endogonia la Societas realizza un ciclo drammatico rappresentato in nove città, che dona al gruppo fama internazionale.



Una scena da «Inferno»

L'appuntamento Hard rock alla Tenda

La Tenda di viale Molza, a Modena, si tinge oggi di nero con l'appuntamento di «Black is black».

Dalle 16, pomeriggio dedicato agli appassionati di sonorità hard rock con quattro band locali giovani ma già emerse nel panorama provinciale. Il concerto si apre alle 16.30 quando sul palco saliranno i Ponti Sospesi che mettono a disposizione del loro live set l'esperienza accumulata nei tre cd pubblicati (il prossimo è in uscita a giorni). A seguire i giovani formiginesi Tumble Weed, ispirati dai Guns and Roses ma già autori di brani convincenti e maturi per la loro giovane età, qui a Modena presentano brani estratti dall'album «Oink». Il pomeriggio prosegue con l'infuocaticissimo set dei modenesi Jungle Jack, già visti a «La Tenda» nella scorsa stagione e in procinto di pubblicare il loro secondo album dopo aver vinto l'edizione 2008 dell'Eco Promotion Rock Contest. Concluderanno il pomeriggio i giovani e bravi Knock Out. Ingresso gratuito. Per informazioni: 059/214435 email latenda@comune.modena.it.

SALA & SALOTTO
 di Pierluigi Ronchetti



In sala: «VICKY CRISTINA BARCELONA»

Commedia di Woody Allen. Con Scarlett Johansson, Penelope Cruz, Javier Bardem, Rebecca Hall, Patricia Clarkson (Usa/Spagna, 2008, durata: 90'). È come quando passate accanto ai tavolini di un bar (magari una mattina di sole a Barcellona) e vedete un signore che disegna con una matita su un tovagliolino di carta. E vi accorgete subito, dalla magia del segno, che si tratta di un grande artista. E capite che sta prendendo appunti per sé, più che lavorare per un pubblico. Questa è la sensazione che si prova guardando l'ultimo film di Allen. Che comunque è riuscitissimo, intrigante, recitato a livelli superiori. Due ragazze americane passano un'estate (galeotta) a Barcellona e incontrano un seducente pittore (che infatti le seduce). Ma le cose si complicano perché una delle due sta per sposarsi. Proseguire nel racconto di una trama ricca di sorprese sarebbe uno sgarbo al lettore: Allen è ormai uno scrittore dal mestiere perfetto. Rimane il dubbio che sia più preso dalle sue idee che dalla loro realizzazione. Ma già queste bastano a commuoverci e ad entusiasmarci. In attesa che abbandonino i tovagliolini e affrontino di nuovo una grande tela.

Ai cinema Raffaello e Victoria.

A noleggio: «THE DEPARTED»

Poliziesco di Martin Scorsese. Con Leonardo DiCaprio, Matt Damon, Jack Nicholson, Martin Sheen, Alec Baldwin, (USA, 2006. Durata 149'). Rieccolo, lo Scorsese di bei tempi andati, quello di «Quei bravi ragazzi», dove l'illustre figlio di Brooklyn torna alle atmosfere che gli sono congeniali, riproponendocelo con la qualità di un narratore maturo. È la storia di due destini paralleli, quelli di due giovani poliziotti (Di Caprio e Damon) di Boston che giocano entrambi il difficile ruolo di infiltrati. Uno di loro lavora per un boss della malavita cittadina impersonato da Nicholson. Va detto che siamo di fronte a un esempio di grande sceneggiatura, firmata da William Monahan e tratta da un romanzo noir ambientato ad Hong Kong («Infernal affairs»). A lui è andato uno dei quattro Oscar vinti dal film. Gli altri: miglior film, miglior regia e miglior montaggio. Dialoghi incalzanti, un primo tempo da manuale ma ore e mezzo di grande cinema. Nicholson è, come al solito, istrionico e geniale ma la vera sorpresa è la straordinaria performance di Di Caprio che ha imboccato la strada del grande attore. Da non perdere.